

## **Miti Macché “Jesus Christ Superstar”: il Messia sta con gli ultimi e gli oppressi**

**di Antonio Spadaro**

*in “il Fatto Quotidiano” del 23 gennaio 2022*

Luca ha davanti a sé una “pagina bianca”. Sta iniziando a scrivere il suo Vangelo. Si rivolge a un tale, Teofilo, al quale dedica lo scritto. Lo chiama “illustre”: doveva avere una carica importante. Non sappiamo se Teofilo fosse già cristiano o meno, ma aveva ricevuto gli insegnamenti cristiani, e Luca vuol fargli capire che sono solidi: non teoria astratta, ma una storia, un’esperienza vissuta con Gesù di Nazareth. Luca gli dice che ha deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato. Non vuol perdersi in fantasie.

Buio. Altra scena. La liturgia di questa domenica ci fa fare un salto di tre capitoli. Inquadriamo Gesù che, dopo essere stato battezzato, ritorna in Galilea con la potenza dello Spirito. Il protagonista del racconto di Luca torna a casa sua, ma con una “potenza” nuova. Sappiamo che la sua fama si diffuse in tutta la regione. Questa notorietà gli veniva dal fatto che insegnava nelle loro sinagoghe e tutti gli rendevano lode. Insomma: un trionfo. Fama, lode: Gesù sembra già avviato sulla strada del successo come predicatore, grazie a una nuova “potenza”. Jesus Christ Superstar, insomma, un potente. E quello di convincere la gente è certamente uno dei poteri più importanti, ieri come oggi.

Gesù cammina in Galilea in direzione di casa, Nazareth, dove era cresciuto. Che cosa avrà provato tornando nei luoghi della sua abitudine? Luca ci dice che fece secondo il suo solito. L’uomo potente non cambia le sue abitudini, tuttavia comprendiamo che qualcosa è cambiato. Era sabato, e quindi entrò nella sinagoga, e si alzò a leggere, come sempre. Gesù aveva studiato in quella sinagoga, e lì era stato accolto come membro del popolo. Il gesto di entrare e quello di alzarsi a leggere sono tutt’uno: c’è un’accelerazione. Chissà quante volte l’avrà fatto, ma ora è diverso. Sta accadendo qualcosa. C’è suspense. Seguiamo il racconto di Luca. Come d’uso a Gesù fu dato il rotolo del profeta Isaia. Egli apre il rotolo e sceglie il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l’anno di grazia del Signore”. Gesù legge il testo profetico da predicatore carismatico di successo. Così si fa eco di una promessa antica: annuncia la presenza dello Spirito su una persona misteriosa. Chi sarà? Il carisma qui non si sposa con propaganda o demagogia, ma alla fedeltà ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi. La profezia risuona nella sinagoga.

L’obiettivo di Luca si posa sulle mani di Gesù che, dopo aver letto, riavvolgono il rotolo. È come mettere un punto. Le sue mani lo consegnano all’insergente. Gesù si siede. La suspense cresce: gli occhi di tutti erano fissi su di lui. L’assemblea trattiene il fiato, e diventa un unico sguardo convergente. Gesù muove le labbra. E dice poche parole: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. Oggi, ora, adesso: questo è il tempo in cui tutti i fili del passato convergono. Gesù ha appena detto che quell’uomo misterioso è lui. È lui il Messia, chiamato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi. Ed è chiara la scelta di Dio in loro favore. Chi attendiamo da sempre è già arrivato. Dio è con noi. Poi buio, silenzio. Il brano ci lascia col fiato sospeso. Anche noi con gli occhi fissi su di lui.